

RAGAZZA UCCISA IN FRIULI, SI CERCA ARMA DEL DELITTO

Scritto da Resp. pubblicazioni

Mercoledì 16 Settembre 2009 10:12 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 16 Settembre 2009 10:16



MONTEREALE VALCELLINA (PORDENONE) - Ha cercato di difendere disperatamente la fidanzata dalle coltellate del padre che ha poi raggiunto la figlia nel bosco e l'ha uccisa squarciandole la gola. E' la ricostruzione che hanno fatto i Carabinieri della Compagnia di Sacile (Pordenone) degli ultimi minuti di vita di Sanaa Dafani, la ragazza marocchina di 18 anni uccisa ieri sera a Montereale Valcellina (Pordenone) dal padre, El Ketawi Dafani, di 45 anni, che non approvava la sua relazione con Massimo De Biasio, di 31 anni, e soprattutto la sua decisione di andare a vivere con il fidanzato. Massimo De Biasio è stato ascoltato dai Carabinieri per pochi minuti la scorsa notte nell'ospedale di Pordenone dove è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Le sue condizioni non sono gravi e non è in pericolo di vita. I medici gli hanno riscontrato varie ferite di coltello all' addome e la recisione dei tendini delle mani, causata da coltellate che l'hanno colpito mentre tentava di difendere la fidanzata. Gli elementi forniti dal giovane - hanno riferito gli investigatori - sono compatibili con la ricostruzione del delitto che è stata fatta finora sulla base delle testimonianze raccolte da amici e conoscenti della coppia. Sempre nel corso della notte, El Ketawi Dafani è stato trasferito in stato di fermo nel carcere di Pordenone. E' indiziato dei reati di omicidio e tentativo di omicidio pluriaggravato.

Decine di Carabinieri del Comando Provinciale di Pordenone stanno setacciando il boschetto di Grizzo di Montereale Valcellina alla ricerca del coltello con il quale El Ketawi Dafani ha ucciso ieri sera la figlia. Gli investigatori sono convinti che l'uomo si sia liberato dell'arma subito dopo il delitto lasciandola nel bosco. Le ricerche sono particolarmente difficili per la presenza di un fitto sottobosco e per la pioggia che è caduta abbondante per tutta la notte. Il ritrovamento del coltello è giudicato particolarmente importante dagli investigatori perché consentirebbe di rilevare numerosi elementi per confermare - o meno - la ricostruzione del delitto.

Prime parziali ammissioni da parte di El Ketawi Dafani. L'uomo è stato interrogato dai Carabinieri della Compagnia di Sacile (Pordenone) per tutta la notte e - da quanto si è riusciti a sapere - dopo un primo silenzio assoluto, all'alba ha cominciato a rispondere alle domande. Dalle sue risposte i Carabinieri hanno ricavato la conferma della sua presenza sulla scena del delitto e alcune contraddizioni che - a loro parere - avvalorano lo scenario ricostruito sulla base di testimonianze di persone che conoscevano e frequentavano la coppia di giovani. La loro relazione era osteggiata da El Ketawi Dafani per la differenza di età, ma soprattutto per la diversa religione dei due giovani: lei musulmana, lui cattolico. I rapporti fra la coppia ed El Ketawi Dafani, già molto tesi - secondo tali testimonianze - erano peggiorati dopo la decisione della ragazza di andare a vivere con il giovane, una scelta che, agli occhi del padre, non era in alcun modo compatibile con lo stile di vita musulmano. Si è così arrivati, dopo le minacce che l'uomo aveva più volte rivolto alla figlia e al fidanzato nei mesi scorsi, all'accoltellamento di ieri sera. El Ketawi Dafani ha atteso la coppia a Grizzo di Montereale Valcellina mentre in auto andavano al ristorante dove la ragazza lavorava e di cui il giovane è socio; ha bloccato la loro auto e ha ammazzato la figlia e ferito il fidanzato che tentava di difenderla. [post < li >](#)